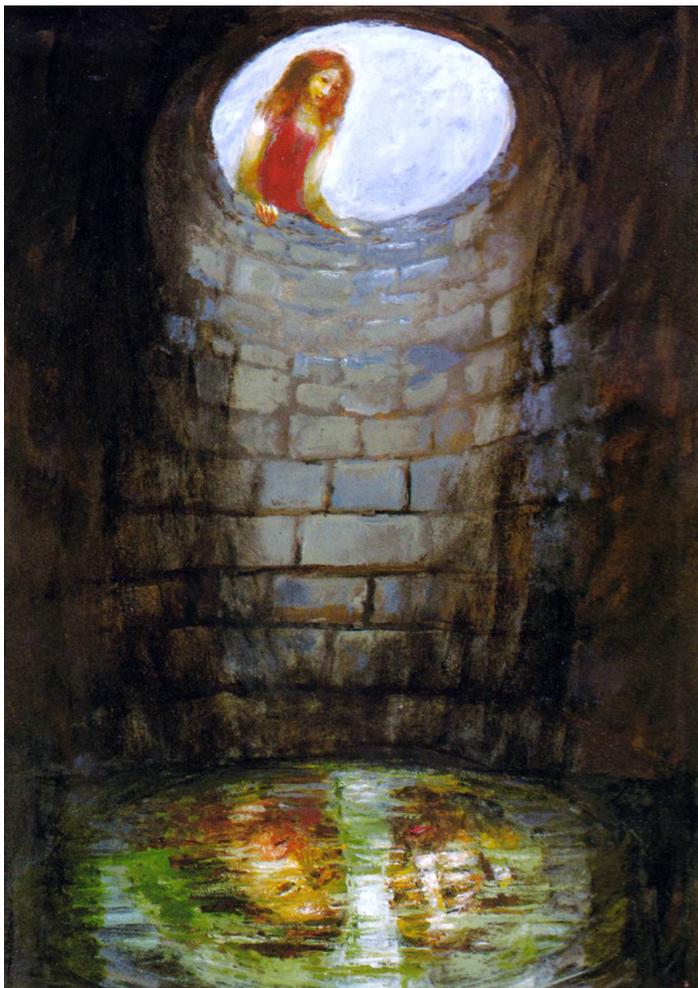


TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa



*Santa messa e
primo scrutinio dei catecumeni.*

Nella terza domenica di Quaresima, 12 marzo 2023, la nostra Diocesi rinnova sempre uno dei suoi impegni missionari: **la giornata di solidarietà con la chiesa di Iringa**, dove nei villaggi di Mapanda operano due preti diocesani, don Davide e don Marco, le suore Minime, la comunità della Visitazione, ed il pluridecennale fidei donum Carlo Soglia.

Prendendo spunto dai lavori per la nuova chiesa parrocchiale di Mapanda e dal secondo anno di sinodo che stiamo vivendo anche nella nostra diocesi, abbiamo pensato di focalizzare questa giornata attorno al fatto che in entrambe le chiese stiamo vivendo un tempo di attesa, di ascolto e di lavoro, cioè un tempo di “cantiere”, e pensando ad entrambe le chiese abbiamo dato questo titolo

“MISSIONE: LAVORI IN CORSO. DA MAPANDA A BOLOGNA”

Don Davide ha inviato un messaggio per salutare le nostre comunità parrocchiali in occasione di questa giornata:

Cari fratelli e sorelle di Bologna, in vista della giornata di comunione e solidarietà con la diocesi di Iringa e la parrocchia di Mapanda, colgo l'occasione per salutarvi, ringraziarvi del sostegno spirituale e materiale, e raccontarvi qualcosa di qui, con lo scopo di tenere desta l'amicizia e la fraternità. Mentre scrivo queste righe si sta concludendo la giornata che apre il tempo di Quaresima, mercoledì delle Ceneri. Nei giorni precedenti mi stavo molto interrogando, insieme a don Marco e a vari laici responsabili, circa la situazione spirituale dei fedeli, in particolare qui nel villaggio di Mapanda, dove da un po' di tempo vediamo un forte calo di partecipazione alla messa. Ovviamente mi sono chiesto se stiamo tralasciando qualche aspetto nella guida pastorale e spirituale dei cristiani. Il messaggio dei vescovi della Tanzania per la Quaresima si è incentrato su un testo della Lettera agli Efesini: “Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre... perché vi conceda di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore”. Mi sono reso conto in un attimo che quello che stavo trascurando era di piegare le ginocchia. Qui la gente mi chiama padre, ma – come dice sempre quel testo – il vero Padre è Dio e da lui ogni paternità prende nome, io sono solo segno di quella paternità: il Padre ama, conosce ed opera in ciascuno come solo lui può fare. Così ho piegato le ginocchia. Be' non credevo ai miei occhi: al momento del ritiro la chiesa si è riempita – nonostante il giorno feriale e i lavori nei campi. Poi è seguito il tempo delle confessioni e alle 16,30 doveva iniziare la messa: abbiamo iniziato alle 18, per la tanta gente che voleva confessarsi e una ventina di persone non è riuscita, verranno domenica mattina. Che dire? Bisognava solo piegare le ginocchia, ne approfitto per invitare anche ciascuno di voi che leggete a fare lo stesso: per la nostra personale conversione, per chi ha il cuore più indurito nelle nostre comunità, per questo mondo sconvolto dalla violenza... e anche per questa chiesa tanzaniana,

perché possa accogliere in profondità il Vangelo, continuare ad annunciarlo con forza e viverlo fedelmente.

Vengo alla chiesa parrocchiale in cantiere, perché so che in molti sarete curiosi di sapere a che punto siamo. Dovete considerare che qui a Mapanda si procede con ritmi diversi da quelli occidentali, e nonostante l'appalto del lavoro sia stato preso da una grande ditta di Dar es Salaam, tutto procede a mano: non ci sono macchine, gru, ruspe o muletti, ed il progetto è ambizioso, molto grande, alto, con un'architettura non usuale. Comunque abbiamo già fissato tutte le capriate e stiamo procedendo con i legni trasversali, dopodiché si potrà concludere il tavolato del soffitto e coprire con le lamiere: in tre o quattro mesi questa importante tappa del lavoro dovrebbe essere conclusa. Una volta coperto si potrà procedere con il pavimento. I lavoratori ce la stanno mettendo tutta, io sono sempre preoccupato per la loro sicurezza, perché si muovono con disinvoltura per ponteggi caserecci un po' fatiscenti, tralasciando spesso di legarsi come sarebbe prescritto. Vi chiedo una preghiera perché non accadano incidenti.

Infine noi preti bolognesi stiamo bene, molto presi dall'intenso programma pastorale, felicemente immersi in questo mondo con il quale condividiamo gioie e speranze, contraddizioni e fatiche. Tra le fatiche c'è sempre quella di tirare avanti decentemente e dare ai figli un'istruzione che permetta un futuro un po' migliore rispetto ai padri. Ma il sogno spesso diventa un incubo, e non serve svegliarsi, perché l'incubo è la realtà: ci sono delle piccole grandi ingiustizie quotidiane che rendono impossibile un progresso armonico della popolazione rurale. Da ormai otto mesi le speculazioni legate alla guerra si fanno terribilmente sentire anche qui: per esempio il prezzo del concime è più che raddoppiato, mettendo in ginocchio tutti i piccoli agricoltori, ovvero il 99% della nostra popolazione. Concludo con un caro saluto anche da parte di don Marco e la comunità delle Suore Minime presenti qui a Mapanda. A presto.

Don Davide.

Ricordiamo che nella giornata di domenica le offerte raccolte durante le messe parrocchiali andranno a contribuire le attività pastorali e i lavori di costruzione della erigenda chiesa di Mapanda e si potranno versare sul conto intestato ad Arcidiocesi di Bologna **IBAN IT02 S02008 02513 000003103844** causale: **Offerta per la parrocchia di Mapanda.**

Sul sito dell'Ufficio missionario diocesano (<https://missiobologna.org/>) si possono trovare iniziative e proposte per la vocazione missionaria personale e comunitaria.

RITI DI INTRODUZIONE

Canto di Ingresso (In piedi)



Al - l'ac-qua del-la fon - te la cer - va_a-ne-la ar -
den - te. Ve - nia-mo_a te, Si - gno - re, a spe - gne-re la
se - te. Ge - sù sor-gen-te vi - va di gra-zia_e di sal-
vez - za, flu - en - te_e - ter - na vi - ta.

2. Gesù, tu sei la vite di grappoli splendente;
ai tralci dai la linfa, trasfondi in noi la vita.
Uniti a te, Signore, nell'anima e nel corpo
daremo frutti eterni.

3. Raccolti al tuo banchetto lodiamo un solo Padre:
preganti nel tuo nome Iddio tra noi dimora.
Uniti nella Chiesa elette pietre vive
per la città celeste.

4. Il tuo convito santo, Signore, è tutto un dono;
per tuoi ci riterranno se a tutti ci doniamo.
Non ci divida l'odio, la carità ci unisca
con vincoli di pace.

Saluto liturgico

Arcivescovo

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

La pace sia con voi.

Tutti

Amen.

E con il tuo spirito.

Atto penitenziale

L'arcivescovo introduce i fedeli alla celebrazione e all'atto penitenziale.

Quindi tutti insieme si recita il "Confesso".

**Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli e sorelle
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni
per mia colpa, (ci si batte il petto) mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi
e voi fratelli e sorelle di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Arcivescovo

Tutti

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Kyrie eleison

Coro, poi tutti



Ky-ri - e, e-lè-i-son. Chri-ste, e-lè-i-son. Ky-ri - e, e-lè-i-son.

Colletta

Arcivescovo

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene,
che hai proposto a rimedio dei peccati
il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna,
accogli la confessione della nostra miseria
perché, oppressi dal peso della colpa,
siamo sempre sollevati dalla tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Es 17,3-7 (Seduti)

Dacci acqua da bere.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 94)

Coro, poi tutti



As - col - ta - te og - gi la vo - ce del Si - gno - re:



non in - du - ri - te il vo - stro cuo - re.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. **R.**

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **R.**

Seconda Lettura Rm 5,1-2.5-8

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo Mt 4,17 (In piedi)

Coro, poi tutti



Lo - de a te, o Cri - sto, lo - de a te, o Cri - sto,



Re di e - ter - na glo - ria.

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Non indurite il vostro cuore, ascoltate oggi la voce del Signore.

Vangelo Gv 4,5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sincar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del

nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Omelia dell'Arcivescovo

LITURGIA DEL CATECUMENATO. PRIMO SCRUTINIO

I catecumeni si avvicinano con i padrini eventualmente presenti al loro fianco.

L'Arcivescovo invita tutti a pregare per i catecumeni che riceveranno il battesimo nella prossima celebrazione della Pasqua.

Quindi si rivolge ai catecumeni perché preghino in silenzio e si inchinino con senso di penitenza.

Eletti di Dio, inchinatevi e pregate.

Gli eletti si inchinano. Tutti si alzano in piedi e pregano per qualche tempo in silenzio.

Arcivescovo

Preghiamo per questi eletti,
che la Chiesa ha scelto con fiducia e dopo il lungo cammino già percorso,
perché, compiuta la loro preparazione,
nelle solennità pasquali si incontrino con Cristo nei suoi sacramenti.

Diacono

Tutti

Ripetiamo insieme: Ascoltaci, Signore.

Ascoltaci, Signore.

Perché meditino nel loro cuore la parola di Dio
e la gustino sempre più di giorno in giorno, preghiamo.

Perché conoscano Cristo,
che è venuto a salvare ciò che era perduto, preghiamo.

Perché con umiltà di cuore si riconoscano peccatori, preghiamo.

Perché con sincera decisione rifiutino ciò che nella loro condotta è dispiaciuto a Cristo e si oppone alla sua legge di amore, preghiamo.

Perché lo Spirito Santo, che scruta i cuori di tutti,
sostenga con la sua forza la loro debolezza, preghiamo.

Perché imparino dallo Spirito Santo la legge d'amore di Dio
e possano piacere a lui, preghiamo.

Perché le famiglie degli eletti ripongano in Cristo la loro speranza
e possano trovare in lui la santità e la pace, preghiamo.

Perché anche noi, in preparazione alle feste pasquali,
purifichiamo le nostre menti, solleviamo i nostri cuori
e compiamo le opere della carità, preghiamo.

Perché in tutto il mondo si rafforzi ciò che è infermo,
si risollevi ciò che è abbattuto, si ritrovi ciò che è perduto
e a tutte le creature si estenda la redenzione, preghiamo.

Per la pace nei luoghi di guerra,
la tregua dei belligeranti, il soccorso dei feriti,
l'accoglienza dei profughi, l'efficacia delle vie diplomatiche,
la riconciliazione e la ricostruzione del paese, preghiamo.

Per tutti i fratelli in Cristo della parrocchia di Mapanda,
per la loro crescita nella fede, per il vincolo di comunione che ci unisce,
per il reciproco servizio del Vangelo. Preghiamo.

L'Arcivescovo, a mani giunte prega per i catecumeni

Preghiamo.

O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come salvatore,
fa' che questi nostri catecumeni,
ansiosi di ricevere l'acqua viva come la samaritana del Vangelo,
siano trasformati dalla tua parola e riconoscano i loro peccati e le loro infermità.
Non permettere che una vana fiducia in se stessi li illuda
né li inganni l'insidia del maligno, ma liberali dallo spirito di falsità,
perché riconoscano i loro errori e purificati interiormente
possano entrare nella via della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

L'Arcivescovo stende le mani su di loro e continua

Signore Gesù, tu sei la fonte a cui questi eletti giungono assetati,
tu sei il maestro che essi cercano.
Davanti a te, che solo sei il santo, non osano dirsi senza colpa.
A te aprono con fiducia il loro cuore, confessano i loro peccati,
scoprono le piaghe nascoste del loro spirito.
Nella tua bontà liberali da tutti i mali, guariscili nella loro malattia,
estingui la loro sete, dona loro la tua pace.
Per la forza del tuo nome, che invochiamo fiduciosi, vieni a salvarli, o Signore.
Comanda allo spirito maligno che hai sconfitto con la tua risurrezione.
Mostra a questi tuoi eletti la via da percorrere nello Spirito Santo,
perché camminando verso il Padre, lo adorino nella verità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

Quindi i catecumeni tornano al loro posto.

Professione di fede

L'Arcivescovo introduce la professione di fede e la recita insieme a tutti i fedeli.

**Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

Canto di offertorio (Seduti)



1. Se tu m'ac-co-gli, Pa-dre buo-no pri-ma che ven-ga se -
2. se tu mi do-ni il tuo per - do-no, a - vrò la pa - ce ve -
ra, Ti chia-me-rò mio sal-va-to-re e tor-ne-rò, Ge - sù, con te.
ra.

2. Se nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda, non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentore e resterò sempre con te.

3. Signore, a te veniam fidenti: tu sei la vita, sei l'amor.
Dal sangue tuo siam redenti, Gesù, Signore, Salvator.
Ascolta, tu che tutto puoi: vieni, Signor, resta con noi.

Presentazione dei doni

All'invito dell'Arcivescovo alla preghiera, rispondiamo con queste parole

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio, a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Arcivescovo

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Prefazio della Samaritana - Preghiera eucaristica III

Arcivescovo

Il Signore sia con voi
In altro i nostri cuori
Rendiamo grazie al Signore nostro Dio

Tutti

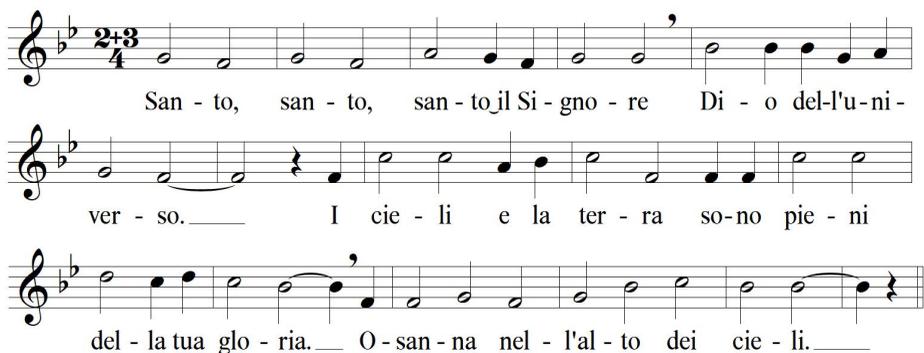
**E con il tuo spirito
Sono rivolti al Signore
È cosa buona e giusta**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, chiedendo alla Samaritana l'acqua da bere,
già aveva suscitato in lei il dono della fede
e di questa fede ebbe sete così grande
da accendere in lei il fuoco del tuo amore.

Per questo mistero, anche noi ti rendiamo grazie
e, uniti agli angeli, proclamiamo con il canto le tue meraviglie

Tutti



San - to, san - to, san - to il Si - gno - re Di - o del-l'u-ni -
ver - so. I cie - li e la ter - ra so-no pie - ni
del - la tua glo - ria. O - san - na nel - l'al - to dei cie - li.

Coro

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Tutti



O - san - na nel - l'al - to dei cie - li.

Arcivescovo

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo che,
dall'oriente all'occidente, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Tutti i concelebrenti

(In ginocchio)

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e † il Sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli, nella notte in cui veniva tradito prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo
offerto in sacrificio per voi.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

Arcivescovo

Mistero della fede.

Tutti

(In piedi)

Tu ci hai re - den - ti con la tua cro - ce e la tua ri - sur - re -
zio - ne: sal - va - ci, — o Sal - va - to - re del mon - do.

Tutti i concelebranti

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo. Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Primo concelebrante

Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, San Pietro, San Petronio e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Secondo concelebrante

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa Francesco, il nostro vescovo Matteo, l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Assisti con la tua grazia, o Signore, i tuoi fedeli padrini di questi catecumeni, perché, con la parola e l'esempio, conducano questi eletti alla vita nuova in Cristo, Signore nostro. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza, nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale. Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi. Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Tutti i concelebranti

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

L'Arcivescovo introduce la preghiera del Signore che diciamo tutti insieme

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Arcivescovo

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tutti

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Rito della pace

Arcivescovo

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

Arcivescovo

La pace del Signore sia sempre con voi.

Tutti

E con il tuo spirito.

Diacono

Scambiatevi il dono della pace

Frazione del pane

Coro

Agnello di Dio,
che togli i peccati
del mondo,

tutti



Si ripete

Coro

Agnello di Dio,
che togli i peccati
del mondo,

tutti



L'Arcivescovo prende l'ostia e la mostra ai fedeli dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che togli i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena del Signore.

Tutti

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Canto di comunione *(Seduti)*

1. Ge - sù pa - ne di vi - ta, of - fer - to sul - l'al - tar. O
Re - den - tor del mon - do, tu sol ci puoi sal - var. Di -
vin pa - sto - re pa - sci il greg - ge tuo fe - del, al -
l'al - me no - stre do - na l'e - ter - na gio - ia in ciel.

2. Dallo splendor dei cieli disceso sei per noi;
t'immoli in sacrificio per farci tutti tuoi.
Ci chiami da ogni strada, speranza doni al cuor;
sei tu la via sicura, Divino Salvator.

3. O verità infinita, nel nome tuo crediam;
per te chi soffre e pena come fratelli amiam.
Sorgente dell'Amore, in tanta povertà,
resta con noi, Signore, immensa Carità.

Orazione dopo la comunione *(In piedi)*

Arcivescovo

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria,
fa' che manifestiamo nelle nostre opere
la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Orazione sul popolo

Il diacono invita i fedeli ad inchinare il capo per la benedizione.

Arcivescovo

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia
di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna
per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Arcivescovo

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre † e Figlio † e Spirito † Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti

Amen.

Canto finale

Padre buono, riposa in te il mio cuore e la mente.
Giudicato sconfitto: la morte a me diventa vita;
di Dio siam figli in Cristo, al fianco tuo sediamo;
nera appare la croce, ma Cristo vivo chiama da sempre.

Il tuo Verbo, Signore, è a noi speranza certa e gioiosa.
Tu regni sul tempo, tu ci sostieni e ci risollevi;
noi camminiamo forti in Te, la tua mano è salda,
la tua croce è via d'amor, il nostro cuore è a te fedele.

O Signore che tutto puoi, il tuo Spirito ci consoli!
Non saremo più soli se tu ci guardi come figli;
Conosci i miei pensieri: fa' che ami quel che vuoi.
Luce e vita tu sei per me, riposerò con Te in eterno.



A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano,
della Segreteria Generale dell'Arcidiocesi
del Coro della Cattedrale.